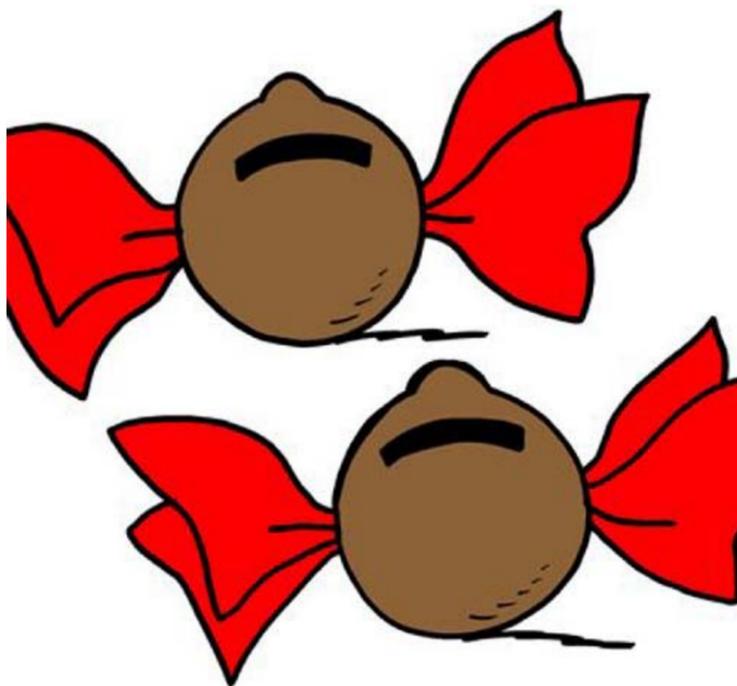


# FINANZIARIA I DUBBI DEL COLLE

Tutti contro il maxi-emendamento. Protestano Regioni e Comuni, che giudicano l'alleggerimento dei tagli decisi a luglio insufficiente. Mugugnano i finiani che, ottenuto l'anticipo delle misure pro - sviluppo alla legge di stabilità, non ritrovano nel provvedimento le proposte che avevano formulato in commissione Bilancio. Ma, soprattutto, si mostra contrariato Giorgio Napolitano. Non fa riferimenti diretti il Capo dello Stato, eppure è difficile non vedere nelle sue parole insofferenza verso le di politica economica del Governo: "C'è una grande confusione, un grande buio, il vuoto sulle scelte e sulle priorità nella destinazione delle risorse pubbliche". Non è la prima volta che Napolitano esterna i suoi malumori per una strategia di tagli che giudica di corto respiro: "Abbiamo un debito pesante sulle spalle e dobbiamo contenere la spesa pubblica. Ma non dobbiamo tagliare tutto. L'arte della politica consiste proprio nel fare delle scelte". Quelle del Governo non fanno solo inarcare il sopracciglio al Colle, si guadagnano pure la bocciatura di governatori e sindaci. Vasco Errani, il presi-

dente Pd dell'Emilia Romagna che guida la Conferenza delle Regioni, definisce "del tutto insoddisfacente" il testo dell'Esecutivo. Più morbido nei toni ma non nella sostanza, il sindaco di Torino Sergio Chiamparino parla da numero uno dell'Anci di "bicchiere mezzo vuoto". Eppure il "taglio al taglio" con il quale il Governo riporta nei bilanci di Comuni e Regioni un miliardo e 200 milioni di euro, di fatto una concessione alla Lega preoccupata per l'alzata di scudi degli amministratori locali del Nord, è uno dei cardini del maxi-emendamento. Ai sindaci dovrebbero andare 400 milioni per i saldi del patto di stabilità e 270 milioni a titolo di compensazione per il mancato gettito dell'Ici. Mentre i governatori, sempre che il provvedimento - cosa difficile - non subisca modifiche in commissione, si vedrebbero "accreditare" seicento milioni per il trasporto pubblico locale. Il maxi-emendamento prevede però, tra i criteri per l'assegnazione di questi fondi, la possibilità di ricorrere all'aumento delle tariffe per i treni dei pendolari. In pratica l'unica voce che si dichiara apertamente soddisfatta è quella del ministro dell'Istruzione Maria-



CASEY

## FONDI PER LO SVILUPPO

stella Gelmini. Dopo le baruffe con Tremonti ed il conseguente slittamento, arriverà il miliardo di euro necessario a sostenere la sua riforma dell'università. Non è ancora chiaro, invece, quale sarà la sorte del bonus fiscale del 55% per la riqualificazione energetica degli edifici. Nel maxi-emendamento la proroga non c'è. Ma il governo, dice il depu-

tato pdl Marco Milanesi, consigliere politico di Giulio Tremonti e relatore della legge di stabilità, "sta pensando di inserire la misura nel decreto proroghe". Se così non fosse - avverte la Cisl il segretario confederale Fulvio Giacomassi - si tratterebbe di una scelta miope, perché il meccanismo del 55% "recupera tramite l'Iva, i contributi e le

tasse versate, importanti risorse finanziarie alle casse dello Stato sottratte al lavoro nero". Senza considerare l'indotto economico che verrebbe penalizzato dalla fine della detrazione, le conseguenze sull'occupazione e sulle piccole e medie imprese del settore, fa notare il sindacalista.

Carlo D'Onofrio

## Pacchetto lavoro, conferme in arrivo

Dalla Finanziaria arrivano conferme sulle risorse destinate al capitolo lavoro. Si tratta di nuovi fondi per il finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in funzione anti crisi, e a favore del capitolo che riguarda le misure a sostegno della defiscalizzazione del salario di produttività. Sono queste le due voci che interessano maggiormente il mercato del lavoro rispetto alle risorse impegnate dalla Finanziaria in essere. Se, come previsto, rimangono diversi nodi da sciogliere, sul fronte tutele si fa strada la conferma dei saldi contabili preventivati nei giorni scorsi, come pure gli ambiti su cui verranno indirizzati gli interventi più cospicui.

Numeri alla mano, infatti, è complessivamente nota l'entità delle singole voci in questione: nel primo caso dovrebbero essere stanziati complessivamente 1,5 miliardi di euro a favore della cassa, e 800 milioni a sostegno della ripresa della competitività del sistema, a partire da una robusta boccata di ossigeno per i salari di produttività. Rispetto alle misure di tutela, è toccato proprio al ministro del Lavoro fare da pompiere nei riguardi della possibilità di una revisione a ribasso rispetto alla consistenza dell'intervento a copertura delle risorse per il 2011. Nei giorni scorsi, infatti, ha anticipato i numeri effettivamente sul piatto, parlando di uno stanziamento complessivamente preventivato, appunto, in 1,5 miliardi soprattutto per gli ammortizzatori sociali "in deroga" che dovrebbero essere indirizzati verso questi strumenti di sostegno, senza per questo includere possibili interventi ulteriori delle Regioni che già erano state chiamate in causa, in passato, rispetto al fondo costituito, in otto miliardi di euro, per il biennio 2009-2010, inizialmente destinato agli ammortizzatori aggiuntivi a quelli di routine, a partire ovviamente proprio dalla cig in deroga. A queste risorse dovrebbero essere aggiunti inoltre gli ulteriori residui del precedente stanziamento il cui ammontare resta ancora da quantificare.

G.Ga.

**CSMB** Centro Studi  
Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI  
MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**

Filo diretto con il Centro  
Marco Biagi / 147

## Le Agenzie per il lavoro e la crescita

L'Eurociett, la sezione europea di Ciett, la confederazione internazionale delle Agenzie di collocamento privato, ha recentemente diffuso un documento in cui si analizza il contributo delle Agenzie per il lavoro alla "crescita inclusiva", e cioè il loro impegno nel favorire l'ingresso e la mobilità all'interno del mercato del lavoro, anche in riferimento alle categorie "svantaggiate", finalizzato all'aumento dell'occupazione e alla crescita economica degli Stati. La loro azione e la politica intrapresa si pongono in linea con quanto stabilito dalla Commissione europea nella Strategia Europa 2020, del marzo 2010, finalizzata a creare strumenti per superare la crisi e a preparare l'economia europea per le sfide del prossimo decennio. Tra le priorità individuate dalla Commissione vi è proprio la crescita inclusiva, ossia la promozione di un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione sociale e territoriale. Il traguardo da raggiungere è ambizioso, ponendosi come obiettivo che il 75% delle persone di età comprese

tra 20 e 64 anni abbia un lavoro. Per farlo, l'iniziativa proposta, per cui viene auspicata la collaborazione di organi europei, autorità nazionali, locali e regionali, parti sociali, parti interessate e società civile, è quella di attuare "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro", che porti a modernizzare i mercati occupazionali e consenta alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita, al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori. L'Eurociett mostra il proprio contributo al raggiungimento di tali obiettivi attraverso sei politiche. In primo luogo, garantire la partecipazione e l'ingresso nel mercato del lavoro, soprattutto per categorie di lavoratori "svantaggiati" (quali disabili, candidati al primo impiego, disoccupati di lungo periodo); sostenere una politica di flexicurity, che, nella definizione dell'Unione europea, ricomprende accordi contrattuali flessibili e sicuri, politiche attive del mercato del

lavoro efficaci, sistemi di formazione "per tutto l'arco della vita" affidabili e rispondenti alle necessità, sistemi previdenziali moderni; garantire un corretto matching tra domanda e offerta di lavoro, accrescendo l'occupabilità dei lavoratori attraverso lo sviluppo delle loro competenze; favorire mobilità e transizioni sicure nel mercato con l'obiettivo finale di un'occupazione permanente; l'impegno a contribuire all'eliminazione di ogni restrizione all'utilizzo di questa modalità di lavoro, che non sia giustificata da interessi generali, ciò per creare nuove opportunità di lavoro e contribuire alla lotta al lavoro irregolare; favorire la collaborazione tra pubblico e privato nel collocamento, per la riduzione della disoccupazione. I risultati ottenuti da queste politiche vengono presentati con esempi pratici, riferiti all'esperienza di alcuni Paesi. Viene riportato, innanzitutto, il caso della Gran Bretagna, esempio di come la cooperazione tra collocamento pubblico e privato consenta effettivamente un miglior funzionamento del mercato del lavoro. Le agenzie per il lavoro, infatti, in collaborazione con il collocamento pubblico, hanno contribuito alla formazione di chi era in cerca di lavoro, alla promozione della diversità e alla lotta contro le discriminazioni, confermando così il loro ruolo fondamentale nel garantire transizioni e mobilità sicure all'interno del mercato. Dall'altra parte, anche i dati del resto d'Europa, dimostrano come il lavoro tramite agenzia consenta, ai lavoratori che ne sono parte, di ottenere quel-

l'occupazione permanente, che è nella maggior parte dei casi l'obiettivo finale che intendono raggiungere. L'azione delle agenzie, però, è rivolta anche ai soggetti appartenenti a categorie svantaggiate, facilitando il loro ingresso nel mondo del lavoro. I dati più significativi in questo senso sono quelli di Belgio e Olanda, in cui le categorie considerate svantaggiate, ossia i c.d. "alloctonen" (coloro che hanno almeno un genitore straniero), gli over 50, i disabili e i soggetti non qualificati, le categorie queste più a rischio sia di disoccupazione, sia di occupazione irregolare, grazie all'intervento delle agenzie, hanno trovato un'occupazione, spesso anche permanente. Infine, tutti i dati europei mostrano il ruolo centrale del lavoro tramite agenzia nel creare più opportunità di lavoro e favorire l'ingresso nel mercato. Infatti, se nella maggior parte dei casi ci si rivolge alle agenzie perché disoccupati, sono molti dopo l'esperienza con l'agenzia a trovare un'occupazione stabile. Ciò significa che le agenzie per il lavoro non costituiscono solamente una modalità di ingresso nel mercato del lavoro ma contribuiscono fortemente a impiegare i lavoratori in maniera permanente.

### Serena Facello Approfondimenti

Il documento di riferimento Agency work to facilitate job mobility (Eurociett) è reperibile in [www.adapt.it](http://www.adapt.it), Bollettino ordinario 18 ottobre 2010, n. 35